

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	69
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Modifiche delle norme concernenti il personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari (1716);	
CORTI ed altri: Modifiche alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1968, n. 18, sul personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari del Ministero degli esteri (1829)	69
PRESIDENTE	69, 73
BARTESAGHI	72, 73
CORTI	73
DELLA BRIOTTA	73
GUARRA	72
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	70, 72, 74
PITZALIS, <i>Relatore</i>	70, 74
STORCHI	73
VEDOVATO	74

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Guarra, Corti e Della Briotta sostituiscono rispettivamente i deputati Romeo, Orlandi e Nenni per la discussione dei provvedimenti oggi all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge n. 1716 e della proposta di legge Corti ed altri n. 1829 concernenti modifiche alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sul personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari del Ministero degli esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge e della proposta di legge Corti ed altri, concernenti modifiche alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sul personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari del Ministero degli esteri.

Come i colleghi avranno notato si è verificato un mutamento del relatore. Infatti l'onorevole Scalfaro ha rinunciato all'incarico a seguito dei maggiori impegni di partito, che non gli consentono di seguire a pieno dei provvedimenti così impegnativi. Lo sostituisce l'onorevole Pitzalis.

Prego l'onorevole Pitzalis di riferire sui provvedimenti.

La seduta comincia alle 10,30.

STORCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

PITZALIS, *Relatore*. Desidero ricordare alla Commissione che nella riunione del 12 novembre 1969 il sottosegretario Pedini confermò l'intenzione del Governo di giungere ad una soluzione radicale del problema dei contrattisti, e dichiarò che entro un mese avrebbe potuto produrre i risultati di studi in corso per la soluzione totale della questione stessa.

Il risultato di tali studi è un nuovo testo sostitutivo dei progetti di legge d'iniziativa governativa e parlamentare, che sottopongo all'esame della Commissione, assumendone l'iniziativa.

Riassumo brevemente il contenuto di questo nuovo testo, di questi emendamenti aggiuntivi o sostitutivi, o come si vogliono chiamare, affinché la Commissione veda qual è stato il nuovo orientamento che si ritiene di adottare per la soluzione del problema sia contingente sia in prospettiva rispetto a posizioni future dei contrattisti, con una soluzione intermedia per quel periodo che va dal concorso, che verrà indetto nel 1970, a un quinquennio successivo, per la sistemazione dei contrattisti secondo le posizioni che man mano matureranno.

Sarò brevissimo, onorevole Presidente, poiché entrare nel merito del provvedimento senza che i colleghi ne abbiano preso visione mi sembra inopportuno. Farò poi una proposta concreta.

I primi due articoli del nuovo schema di provvedimento, concernenti il trattamento economico dei contrattisti, sono identici ai corrispondenti articoli del disegno di legge n. 1716. L'articolo 3 indica la possibilità, per i contrattisti che siano tali al 31 dicembre 1969, di partecipare a concorsi per l'immissione in ruolo. Per gli interessati si richiede la generica anzianità di cinque anni alle dipendenze del Ministero degli esteri. Negli articoli dal 4 al 7 si parla dei concorsi e delle forme attraverso le quali essi saranno indetti. Si fa altresì riferimento alla posizione che nel ruolo dei dipendenti del Ministero in questione prenderanno i contrattisti una volta vinto il concorso stesso. Nel secondo comma dell'articolo 7 si accenna a coloro che matureranno solo in seguito la prevista anzianità di cinque anni, e che potranno partecipare ai concorsi che per sei anni, successivamente al 1970, potranno essere indetti appunto per sanare dette posizioni. L'articolo 8 concerne la percentuale delle assunzioni: non tutti coloro che vinceranno il concorso, infatti, saranno simultaneamente inquadrati nel ruolo;

lo saranno via via, attraverso aliquote partecolari che sono previste dal provvedimento. Abbiamo poi quella che sarà la posizione dei contrattisti nel ruolo ed il modo secondo il quale saranno regolate le promozioni alla qualifica superiore. Vi è, al riguardo, un meccanismo un po' particolare. Non so se la Commissione potrà accettarlo, almeno nella sua forma attuale, in quanto lo stesso porterebbe ad una posizione particolare il personale in soprannumero rispetto al personale in ruolo ordinario. Altre norme si riferiscono ai titoli di studio e a dichiarazioni di equipollenza degli stessi. Si chiede, ad esempio, che la Commissione dichiari equipollente al titolo italiano un titolo di studio conseguito all'estero, senza che vi sia la garanzia — reciprocità — che in casi analoghi si richiede. Io personalmente sarei dell'avviso che per certe categorie si facesse anche a meno del titolo di studio, sempre che sussista l'anzianità di servizio.

Si tratta, comunque, di norme che potranno più particolarmente essere valutate dalla Commissione.

Il testo così predisposto costituisce un complesso di norme organico, ben studiato dal punto di vista tecnico, ma che tuttavia, concernendo una materia complessa, ha bisogno di approfondimento. Questa la ragione che mi fa ritenere, onorevole Presidente, che sia il caso di affidare l'esame dello stesso ad un comitato ristretto che, vagliate con sollecitudine le norme, ne riferisca alla Commissione perché decida sul da farsi.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il relatore per la sua efficace introduzione.

In linea di principio il Governo è favorevole all'idea di un comitato ristretto che rientra nella competenza di questa commissione; ma sottolinea l'esigenza che sia perfettamente chiaro ai colleghi lo spirito di questi emendamenti e che ci si trovi tutti d'accordo sui singoli aspetti della questione in esame, perché altrimenti seguendo la procedura formale si dovrebbe ritirare il disegno di legge e presentarne uno nuovo, con tutte le conseguenze del caso.

Vorrei ricordare che il personale del Ministero degli affari esteri è di 5.186 unità. Di queste 5.186 unità, in base all'articolo 152 della legge delegata che ha riordinato il Ministero degli esteri, l'amministrazione ha la facoltà di assumere 1.400 unità a titolo di contrattisti.

Mi pare ci sia una premessa da fare: i contrattisti non sono una realtà nuova che si aggiunge ai ruoli del Ministero degli affari esteri, ma fanno parte per legge del personale del Ministero stesso; quindi se noi ne assorbiamo una parte nei ruoli, questo provvedimento non implica un aumento del numero del personale del Ministero degli esteri. Si rimane sempre nell'ambito di ciò che la legge riconosce come dotazione complessiva di personale.

Vorrei osservare che la preoccupazione del Governo in questo momento è non di cancellare il « contrattismo », perché al « contrattismo » i nostri uffici consolari dovranno sempre ricorrere, quando in India, in Cina o altrove bisogna ricorrere all'aiuto delle persone del posto che conoscono le abitudini e le leggi locali; se saranno italiani tanto meglio, altrimenti si ricorrerà alla prestazione di stranieri. C'è quindi il problema di ricondurre questo istituto ad una armonia di funzioni e metterlo al coperto da dilatazioni abnormi o da irregolarità di assunzione che possono sempre verificarsi. La nostra preoccupazione è di farne un istituto serio dal punto di vista dell'assunzione del personale.

Il contrattista è una persona che già da parecchi anni svolge una funzione presso la amministrazione del Ministero degli affari esteri e perché sia chiaro questo principio voglio ricordare che abbiamo contrattisti tra gli impiegati di concetto, tra gli impiegati esecutivi che svolgono la funzione di archivistica e dattilografo segretario, li abbiamo tra gli impiegati subalterni che svolgono funzioni di usciere.

In pratica vi sono molti di costoro che sono contrattisti da più di dieci anni ed esercitano una funzione vicina o analogo servizio del collega di ruolo con diversa prestazione e diversa posizione giuridica e diversa retribuzione.

Il disegno di legge si era preoccupato di rivalutare la posizione dei contrattisti, affinché a pari servizio ci fosse pari retribuzione.

L'onorevole Corti ed altri hanno ritenuto di dilatare la valutazione del contrattista. La proposta di legge Corti, pur avendo il merito di porre questo problema, ci è parsa che voglia risolvere il problema del contrattismo con una procedura che in parte facilita l'assorbimento in ruolo dei contrattisti. In ogni modo il Governo ha fatto sue, in parte, alcune esigenze dell'iniziativa legislativa parlamentare.

Vi sono due problemi nel meccanismo della procedura: il primo è l'assorbimento, in parte, dei contrattisti attuali nei ruoli del

Ministero di circa 800 persone, alla condizione che esse prestino servizio da sei anni e presentino determinati requisiti che debbono essere valutati da una commissione, e perché l'assorbimento in ruolo dei contrattisti non dia luogo ad alcuna dilatazione, è opportuno ricorrere al principio del concorso. Quindi prevediamo un concorso per titoli, con una commissione che vaglierà la posizione dei singoli aspiranti. Naturalmente sarà un concorso speciale, perché dobbiamo tener conto che i contrattisti che si presentano al concorso sono persone che già da parecchi anni hanno lavorato nei consolati e nelle ambasciate.

Noi prevediamo di assorbirne oltre 500, attraverso tre concorsi che dovrebbero svolgersi nel luglio 1970, nel gennaio 1971 e nel luglio 1971. Coloro che vinceranno il concorso (che saranno la quasi totalità), costituiranno un ruolo aggiunto che non implica in nulla l'allargamento del numero del personale.

Il secondo problema di questo disegno di legge è quello di regolare in modo oggettivo il contrattismo futuro, dato che in un limite ristretto, prevediamo 300 o 400 unità al massimo, il contrattismo dovrà pure continuare ad esistere, e debbo aggiungere che questa legge non è nata per un assorbimento di personale, ma per un'esigenza di andare incontro alle esigenze ambientali, caratteristiche dei nostri consolati e ambasciate.

Il disegno di legge e gli emendamenti presentati prevedono che i contrattisti futuri siano assunti dopo una verifica dei titoli che deve essere fatta da una commissione ministeriale. Un decreto ministeriale pubblicato annualmente farà conoscere quali posti di contrattista siano disponibili presso ogni ambasciata o consolato. Inoltre prevediamo l'istituzione di un albo di coloro che saranno aspiranti al contrattismo, di modo che quando l'aspirante sa che per esempio a Basilea c'è un posto libero, fa la domanda e la commissione giudicherà se preferirlo agli effetti dei titoli, conoscenza della lingua, anzianità.

Gli articoli si ispirano alla preoccupazione che il contrattismo non sia cioè una assunzione facoltativa o di comodo, ma che si riconduca ad alcune regole oggettive. È ovvio, però, che non possiamo pensare ai 300-400 contrattisti che la legge ci autorizzerà ad assumere senza prevedere che gli stessi, ad un certo momento, dopo un certo numero di anni, aspireranno ad entrare nei ruoli. Per evitare, dunque, che si abbia nuovamente a verificare il fenomeno secondo il quale, partendo da 400 unità, si ritorna alle 1.400 odierne

(ed è questo il terzo aspetto dei nostri emendamenti), prevediamo che i contrattisti in questione possano, dopo cinque anni di servizio, accedere nei ruoli attraverso un concorso analogo a quello cui facciamo riferimento oggi. Verremmo così a formare una sorta di flusso regolare tra contrattismo e ruolo, senza peraltro alterare il numero complessivo dei funzionari e degli impiegati del Ministero degli esteri.

Questo, dunque, il meccanismo che si è ritenuto di proporre a seguito degli studi compiuti dal ministero (anche su mandato della Commissione) e delle consultazioni avvenute con le organizzazioni sindacali. Il Governo vede con favore la possibilità di approfondire la materia in questione in un comitato ristretto. Saremo lieti se potremo avere dei suggerimenti che migliorino le proposte che abbiamo fatto. Riteniamo peraltro di assorbire, con gli emendamenti presentati, sia la lettera del disegno di legge governativo (che toccava unicamente l'aspetto retributivo del personale in questione), che lo spirito della proposta di legge Corti ed altri.

GUARRA. Signor Presidente, io sostituisco l'onorevole Romeo. A nome del collega e dell'intero gruppo del Movimento sociale italiano, non ho difficoltà ad aderire alla proposta di costituzione di un comitato ristretto.

Vorremmo, però, che lo stesso servisse veramente a portare il problema oggetto del nostro esame ad una sollecita definizione. La nomina di comitati ristretti allunga nel tempo, a volte, certe soluzioni. Io credo che nel nostro caso si dovrebbe assumere l'impegno di assolvere al mandato nel più breve tempo possibile, essendo il problema ampiamente maturo per una definizione. Lo stesso onorevole Andreotti, in sede di discussione della mozione sulla politica estera, sollecitò la soluzione di tale problema.

BARTESAGHI. A me pare che la proposta della costituzione di un comitato ristretto sia la sola logica; ritengo, anzi, che la stessa sia indispensabile, in un certo senso, per uscire con una soluzione positiva dall'esame dei due provvedimenti e delle modifiche presentate dal Governo. Noi avanzammo in una seduta precedente la richiesta di un margine di tempo per la conoscenza e lo studio degli emendamenti, prima che la Commissione entrasse nel merito degli stessi. Se questo avviene attraverso un comitato ristretto, tanto meglio: vi saranno maggiori possibilità di discutere

in concreto i vari aspetti del nuovo provvedimento.

Vorrei anche dire che forse non sarebbe inopportuno, onorevole relatore, che in sede di comitato ristretto, provvedessimo a dare udienza ai rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali del Ministero degli esteri, per conoscere il loro punto di vista circa eventuali inconvenienti che l'introduzione delle nuove norme potrebbe comportare.

Ritengo inutile entrare adesso nel merito delle stesse, sia pure nella forma sintetica accennata dal relatore. Vorrei unicamente porre all'onorevole Sottosegretario tre domande, a chiarificazione di alcuni dei punti della sua esposizione. L'onorevole Pedini ha parlato di 5.186 dipendenti dal ministero degli esteri. Tale cifra comprende anche i contrattisti?

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nei ruoli del Ministero degli esteri abbiamo 3886 unità. Vi sono poi 1.300 contrattisti. Gli stessi non sono, ovviamente, presenti nel ruolo « A ». Nel « B », su 1.033 funzionari di ruolo, ne abbiamo 450 a contratto. Nel vecchio ruolo « C » accanto ai 1.308 entrati per concorso vi sono 521 contrattisti; nei ruoli ausiliari le cifre in questione sono rispettivamente 599 e 203.

Da questi dati emerge con chiarezza l'entità del fenomeno cui ci riferiamo. Ove non provvedessimo, finiremmo con l'avere più contrattisti che dipendenti di ruolo.

BARTESAGHI. Una delle osservazioni sollevate dalla Commissione quando prese ad occuparsi del problema fu quella relativa alla posizione privilegiata in cui molti dipendenti del Ministero degli esteri sono venuti a trovarsi a seguito di assunzioni per contratto avvenute, non nelle sedi straniere, ma in Italia, secondo una situazione soltanto eccezionale prevista dalla legge. Vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario se il Ministero degli esteri è in condizioni di farci conoscere quanti degli attuali 1.300 contrattisti contrattisti in servizio sono stati assunti in Italia e non nelle sedi estere.

Ancora una domanda. L'onorevole sottosegretario ha detto che è nelle intenzioni del Governo di non superare, per il futuro, le 300-400 unità di contrattisti. Ha precisato, inoltre, se ben ricordo, che il Ministero si riserverebbe di pubblicare ogni anno un albo con l'indicazione dei posti di contrattista disponibili presso le singole sedi di rappresentanza italiana all'estero. A me tutto ciò sem-

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1970

bra contraddittorio. Il contrattista, così come lo definisce la legge, è figura di carattere eccezionale, la cui assunzione risponde a necessità particolari di volta in volta determinate e non prevedibili. Se dobbiamo arrivare addirittura alla pubblicazione di un albo che specifichi il numero e la sede dei posti di contrattista disponibili, tanto vale creare nuovi posti nel ruolo.

Se è possibile la previsione di determinate necessità, perché non si incrementano i ruoli, in modo da immettere negli stessi personale che abbia determinati requisiti e capacità?

CORTI. Sulla sostanza del provvedimento che stiamo esaminando, dopo quello che stiamo esaminando, dopo quello che hanno detto gli altri colleghi e in particolare il relatore e il rappresentante del Governo, non mi pare ci sia altro da aggiungere.

L'urgenza di definire questa materia e la attesa che c'è anche nelle categorie interessate sono tali da suggerirci di trovare un modo per uscire rapidamente dalle secche procedurali nelle quali siamo un po' caduti in conseguenza della particolarità della situazione.

In un primo momento il Governo ritiene di fare soltanto una proposta di perequazione economica, poi ci furono altre iniziative (le giuste pressioni degli interessati e dei sindacati) per venire a una soluzione completa della materia. Questo sarà fatto con gli emendamenti presentati alla legge ed io, pur essendo molto preoccupato per il poco tempo, non posso che accogliere il suggerimento e la proposta di pervenire a un comitato ristretto.

A questo punto vorrei però che si definissero i suoi compiti: in sostanza questo comitato ristretto esaminerà di nuovo il tutto oppure parte già dall'accettazione sostanziale dei temi di fondo degli emendamenti che, come si sa, sono accettati anche dai sindacati e convenientemente studiati?

Quindi, poiché i sindacati sono d'accordo ed il Governo dice che questa è una soluzione attendibile, il compito del comitato ristretto sarebbe solo quello di dare una stesura definitiva al testo, e non di riconsiderare tutta la materia, salvo naturalmente le decisioni finali della Commissione.

BARTESAGHI. Lo scopo del comitato ristretto è quello di effettuare un esame che nessuno potrebbe sottrarre alla competenza e alla volontà della Commissione. Il comitato

non ha solo il compito della stesura del provvedimento, ma deve anche esaminare tutte quelle questioni che, se fossero discusse in sede di commissione, farebbero sorgere una quantità di problemi.

DELLA BRIOTTA. La proposta che è stata fatta ci deve trovare consenzienti perché la materia ha bisogno di qualche approfondimento e di una definitiva rielaborazione. Sono d'accordo anche io con l'onorevole Corti che il comitato non dovrebbe cambiare la sostanza delle soluzioni che si vogliono dare al problema. Le preoccupazioni dell'onorevole Bartesaghi non sono fuor di luogo, purché esse non significhino snaturare un provvedimento che nella sostanza ci trova consenzienti, e rimandare la soluzione di un problema tanto atteso dagli interessati.

STORCHI. Mi rendo conto anche io che la procedura normale potrebbe essere quella di fare a questo punto una discussione in sede di commissione, ma la discussione sarebbe veramente molto ampia e tecnicamente difficile, data la complessità della materia. Credo che la proposta di nominare un comitato ristretto ci possa permettere di raggiungere il nostro obiettivo al più presto possibile.

La discussione già avvenuta ci consente di fissare alcuni punti fondamentali, alcuni elementi, che in sede di comitato ristretto non rimetteremo in discussione; tenendo fermi questi punti, il comitato ristretto potrebbe rapidamente arrivare a un testo che poi sottoporrà all'esame della Commissione.

PRESIDENTE. Desidero comunicare che le procedure, per quanto debbano tener conto della diversità delle situazioni che vengono a crearsi, non possono capovolgere quelli che sono gli obblighi elementari che la Commissione deve rispettare. Se la Commissione ritiene di dover tener conto del testo presentato dal relatore, bisogna che se ne dia lettura in questa sede, affinché resti acquisito. Ciò convenuto si potrà procedere alla nomina del comitato ristretto, che, non solamente deve coordinare il testo del disegno di legge con gli emendamenti, ma deve anche evitare che ci siano delle contraddizioni in alcuni articoli.

A questo comitato bisogna dare un limite di tempo piuttosto ristretto per preparare il testo definitivo e presentarlo in Commissione.

Nel frattempo la presidenza della Commissione lo potrebbe passare alle Commissioni I e V, perché naturalmente non è possibile di-

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1970

scutare e approvare, senza i pareri di rito, un provvedimento che comporta nuovi oneri e incide sul rapporto del pubblico impiego rispetto al testo originario. Ricevuti tali pareri, provvederò a convocare subito la Commissione per la discussione e approvazione definitiva.

VEDOVATO. Lei, signor Presidente, ha detto di acquisire formalmente agli atti della Commissione gli emendamenti proposti dal relatore. Il comitato sulla base di questi emendamenti procederebbe a un coordinamento e alla stesura concordata dal testo, che sarebbe trasmesso alle Commissioni bilancio e per il rapporto di pubblico impiego. Ora ammettiamo per ipotesi che, dopo che la Commissione bilancio si è espressa, nella discussione che faremo nella nostra Commissione si approvi un qualche emendamento. Salterebbe tutto all'aria e si dovrebbe di nuovo ritornare alla Commissione bilancio.

E allora mi domando se non sarebbe preferibile che questi risultati di lavoro del piccolo comitato venissero trasmessi a tutti i membri della commissione, la quale si riunirà e in quella sede prenderà le sue determinazioni, dopo di che il testo, così deliberato, sarà trasmesso alla Commissione bilancio.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ha trasmesso gli emendamenti alla presidenza prima delle vacanze natalizie.

VEDOVATO. Ma noi membri della Commissione non ne siamo venuti a conoscenza che stamane, nel corso della relazione dell'onorevole Pitzalis. Su materia tanto complessa non credo che si possa facilmente esprimere un giudizio.

PITZALIS, *Relatore*. Io non sono entrato nel merito degli emendamenti per rispetto verso dei colleghi che non ne erano a conoscenza. È indubbio che gli stessi si riferiscono

a materia assai complessa. Sono questioni che non possono non essere valutate dal Comitato ristretto, il quale vedrà quale soluzione adottare.

PRESIDENTE. Le considerazioni dell'onorevole Vedovato sono senz'altro logiche. Io avrei voluto evitare un ulteriore ritorno in Commissione prima della discussione definitiva al fine di accelerare i tempi, ma, essendo stata posta in modo formale la questione procedurale, mi atterrò all'*iter* regolamentare. Mi sembra comunque che siamo tutti concordi per quanto concerne la nomina di un Comitato ristretto.

Pongo in votazione la proposta avanzata dal relatore di nominare un Comitato ristretto.

(È approvata).

Comunico che sono chiamati a far parte del Comitato ristretto oltre al Relatore, i deputati Storchi, Corti, Della Briotta, Bartesaghi, Pistillo e Cantalupo.

Se i colleghi sono d'accordo, può rimanere stabilito che il Comitato in questione dovrà esaurire i suoi lavori nel termine di due settimane.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO